



TSU STAGIONE 26-27

Todi

C'è una parola che, più di altre, continua ad appassionarmi nel mio lavoro: pubblico.

Pubblico come spettatore, certo. Ma anche pubblico come teatro pubblico, come istituzione al servizio della collettività. Durante la mia formazione, facendo tesoro dell'esperienza del Piccolo Teatro di Milano e del lavoro di Paolo Grassi insieme a Giorgio Strehler, ho compreso in profondità il valore di un teatro pensato non per pochi, ma per tutti.

Come ricordava Paolo Grassi, il teatro è un servizio pubblico; "come l'acqua, come l'energia" dirà poco dopo Jean Vilar, fondatore del Festival di Avignone e tra i grandi riformatori del teatro pubblico europeo.

Il concetto è semplice e insieme carico di significato: lo Stato sostiene le Istituzioni culturali perché riconosce che la crescita, il benessere e la consapevolezza dei cittadini non si esauriscono nei bisogni materiali. La cultura non è un ornamento, ma una necessità. Il teatro, grazie al contributo fondamentale degli artisti, offre strumenti per leggere la realtà nella sua complessità, per stare nel presente con uno sguardo più libero e più consapevole.

Ogni artista che partecipa alla creazione teatrale contribuisce a questa possibilità: aiutare a vedere il mondo da una prospettiva nuova. Tutto questo avviene a un costo accessibile, perché la comunità, attraverso le istituzioni, sceglie di prendersi cura non solo della salute fisica delle persone, ma anche della loro crescita emotiva, relazionale e civile.

Personalmente sento profondamente questa responsabilità. Il teatro è svago, incontro, comunità: è parte della qualità della vita. Ma è anche un luogo in cui il pubblico entra in relazione diretta con il mondo degli artisti, con le loro domande e le loro visioni. Ed è proprio in questo dialogo, fragile e necessario, che il teatro pubblico trova ogni giorno il suo senso più autentico.

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di oltre 150 spettacoli.

In quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere. Dalla creazione alla diffusione, il TSU è un ponte tra le più significative esperienze artistiche della scena nazionale e internazionale, con progetti di teatro e danza che coinvolgono ogni anno 18 città.

Con lo sguardo sempre rivolto all'Europa e al mondo, il Teatro Stabile dell'Umbria crede nel dialogo tra artisti e linguaggi, accogliendo le sfide del presente e aprendo spazi di incontro tra le molte voci del teatro contemporaneo.

Perugia
Terni
Foligno
Foligno
Spoleto
Spoleto
Gubbio
Narni
Solomeo
Bettona
Bevagna
Città di Castello
Corciano
Gualdo Tadino
Magione
Marsciano
Norcia
Panicale
Todi
Tuoro sul Trasimeno

Teatro Morlacchi
Teatro Secci
Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Teatro Comunale Luca Ronconi
Teatro Comunale Giuseppe Manini
Teatro Cucinelli
Teatro Excelsior
Teatro Francesco Torti
Teatro degli Illuminati
Teatro della Filarmonica
Teatro Don Bosco
Teatro Mengoni
Teatro Concordia
Teatro Civico
Teatro Cesare Caporali
Teatro Comunale
Teatro dell'Accademia

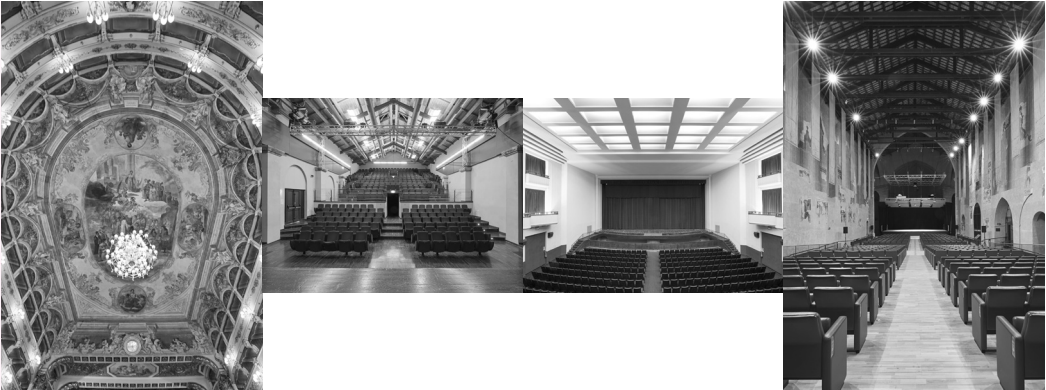


Teatro Cucinelli
Città Solomeo
Apertura 2008
Posti 230
Architetto Massimo De Vico Fallani

Teatro Excelsior
Città Bettona
Apertura 1957
Posti 252

Teatro Torti
Città Bevagna
Apertura 1886
Posti 250
Architetto Antonio Martini

Teatro degli Illuminati
Città Città di Castello
Apertura 1666
Posti 375
Architetto Antonio Gabrielli



Teatro Morlacchi
Città Perugia
Apertura 1781
Posti 785
Architetto Alessio Lorenzini

Teatro Secci
Città Terni
Apertura 2010
Posti 301
Architetto Aldo Tarquini

Politeama Clarici
Città Foligno
Apertura 1959
Posti 603
Architetto Pietro Clarici

Auditorium San Domenico
Città Foligno
Apertura 1251
Posti 530
Architetto Franco Antonelli



Teatro della Filarmonica
Città Corciano
Apertura 1898
Posti 144

Teatro Don Bosco
Città Gualdo Tadino
Apertura 1927
Posti 240
Architetto Giuseppe Guerra Baldelli

Teatro Mengoni
Città Magione
Apertura 1871
Posti 221
Architetto Giuseppe Mengoni

Teatro Concordia
Città Marsciano
Apertura 1873
Posti 366
Architetto Nazareno Biscarini

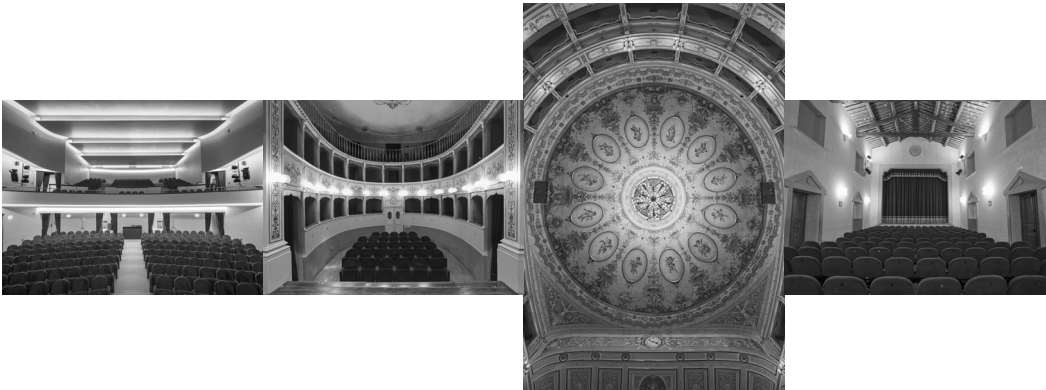


Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Città Spoleto
Apertura 1864
Posti 772
Architetto Ireneo Aleandri

Teatro Caio Melisso - Spazio
Carla Fendi
Città Spoleto
Apertura 1880
Posti 300
Architetto Giovanni Montiroli

Teatro Comunale Luca Ronconi
Città Gubbio
Apertura 1856
Posti 414
Architetto Maurizio Lottici

Teatro Comunale Giuseppe Manini
Città Narni
Apertura 1856
Posti 350
Architetto Giovanni Santini



Teatro Civico
Città Norcia
Apertura 1876
Posti 335
Architetto Domenico Mollajoli

Teatro Caporali
Città Panicale
Apertura 1856
Posti 140
Architetto Giovanni Caproni

Teatro Comunale
Città Todi
Apertura 1876
Posti 499
Architetto Carlo Gatteschi

Teatro dell'Accademia
Città Tuoro sul Trasimeno
Apertura 1910
Posti 178

Spettacoli	5
Figli	
OSCAR	
Natale in casa Cupiello	
La cosa giusta	
Fortuna. Naufragio all'inverso	
Terzo tempo	
ENIGMA (Breaking the code)	
L'uomo, la bestia e la virtù	
Finale di partita	
Biglietti e abbonamenti	16
Accessibilità	20
Teatro Comunale	22
La storia	
Info utili	
Art Bonus	26
Contatti	28

Spettacoli

Figli

di Mattia Torre

«Sono nato nel '72, sono un elettore di sinistra e la mia vita di elettore è sempre stata tormentata e infelice. Questa sciagura è bilanciata da una vita molto fortunata: faccio un bellissimo lavoro, ho famiglia e amici stupendi, un buon carattere. Ho fatto due figli, scritto libri, piantato alberi, e se morissi domani non si potrebbe dire che è una vita buttata.» Mattia Torre

«C'è una coppia che sta bene, si amano, vanno al cinema, hanno gli amici, si fanno le pizze, gli aperitivi, le vacanze e persino il teatro. Visto che stanno così bene diventano grandi e fanno una bambina. La loro vita cambia quasi completamente ma non tornerebbero indietro, prima erano felici in due, ora lo sono in tre: ancora di più. Poi la gioia, la vita, il destino... fanno un altro figlio. E tutto comincia ad andare a rotoli. Col secondo figlio succede loro quello che il secolo scorso succedeva quando se ne facevano una decina: la mamma diventa una mucca, il padre un bue da aratro. Bestie da soma. Il welfare è quello che è, l'Italia - lo sappiamo - da quel lato è il posto più difficile d'Europa e Roma è il posto più difficile d'Italia, ci vorrebbero più nonni, più soldi, più nidi, più tutto... e invece siamo noi due che ce la mettiamo tutta con una bambina che pure ce la mette tutta e un bimbo nuovo nuovo che è venuto al mondo vestito da problema. Ma è possibile che sia davvero lui il problema? A volte magari sì. Ma nel nostro caso no. E i nostri eroi, dovranno trovare il coraggio di andare un po' a fondo del problema se lo vogliono risolvere (e lo vogliono) e diventare ancora un pochino più grandi di quello che gli sembra di essere già.

Figli è un film di Mattia Torre di qualche anno fa, ho provato ad aiutarlo a fare l'adattamento teatrale della sua commedia visto che lui non c'è più. Ho cercato di scrivere insieme a lui. In scena si vedranno quattro attori che insieme alla scena interpreteranno tutto il mondo perché in questo Mattia Torre è molto chiaro: quando guarda in una stanza dal buco della serratura è tutto il mondo che cerca di vedere. Ci proveremo, non vedo l'ora.» Fausto Paravidino

domenica 8 novembre, ore 17:00



testo
Mattia Torre
adattamento e regia
Fausto Paravidino
con
Edoardo Pesce, Silvia D'Amico
Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino
produzione
Nuovo Teatro diretta da Marco
Balsamo

foto Silvia Como, Riccardo Ghilardi

OSCAR

di Linda Dalisi

Oscar, figlia di un generale fedelissimo alla monarchia desideroso di eredi maschi, viene cresciuta come un soldato affinché segua la carriera militare del padre. Diventata comandante della guardia reale francese, Oscar protegge Maria Antonietta da quando arriva in Francia come promessa sposa del futuro Luigi XVI, e diventa per la regina quasi un angelo custode. Le due donne, coetanee, si innamoreranno dello stesso uomo, il conte svedese Hans Axel von Fersen. Ma se entrambe non possono vivere pubblicamente questo amore - Maria Antonietta perché regina di Francia, Oscar perché cresciuta nella negazione di questa possibilità - il sentimento della giovane regina sarà corrisposto fino alla fine dei suoi giorni, come poi ha rivelato l'intenso carteggio segreto tra i due.

Il legame tra Oscar e Maria Antonietta, basato sulla lealtà e dedizione della prima, inizierà a sfaldarsi quando Oscar osservando la realtà che la circonda, metterà sulla bilancia della giustizia la povertà, la disparità sociale e la condotta della famiglia reale e dei nobili. Il mondo assiste alla nascita di un pensiero nuovo, di voci che si alzano in difesa dei deboli, di ideali e di riscatto civile, collettivo e individuale. Il culmine di questa presa di coscienza di Oscar coinciderà con la presa della Bastiglia, il 14 luglio 1789, data in cui l'eroina muore nel nome della libertà, combattendo al fianco del popolo e non più come guardia reale.

martedì 17 novembre, ore 20:45



regia
Antonio Latella
con
Sonia Bergamasco
Alessandro Bay Rossi, Giulia
Heathfield Di Renzi, Nicola
Mastroberardino, Giulia Mazzarino,
Massimiliano Spezziani, Beatrice
Verzotti
scene
Giuseppe Stellato
costumi
Graziella Pepe
musiche e suono
Franco Visioli
luci
Simone De Angelis
movimenti
Francesco Manetti
assistente alla regia
Paolo Costantini
assistente alla regia dottorando ANAD
Danilo Maglio
produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

foto Andrea Adriani

Leggendo *OSCAR*, testo di Linda Dalisi, ho un'immagine che si è fatta chiara da subito, un ricordo... il film di Kurosawa "Sogni". Il primo capitolo inizia con un bimbo sotto la pioggia fuori dalla casa; la madre lo redarguisce e gli dice di non allontanarsi, che quando piove così, le volpi celebrano il loro matrimonio e a chi le vede può succedere qualcosa di brutto. Il bimbo, nonostante le intimidazioni della madre, si allontana e vedrà le volpi che a loro volta vedono lui; poi il bimbo scappa e torna a casa, la madre lo scaccia e dice di non volerlo più in casa perché si è allontanato troppo e ha visto troppo, e che sono arrivate le volpi che hanno lasciato qualcosa per il bambino: un pugnale affinché il bimbo si uccida. La madre gli consiglia di supplicare le volpi e di salvarlo dalla sua voglia di morire.

La Oscar di Linda Dalisi ha visto troppo, ha abbandonato la casa e tutto quello in cui credeva per vedere, come non aveva mai visto prima, vedere la sua città, il suo popolo andare a pezzi. Questo vedere non le permetterà di essere più la Oscar cresciuta come uomo dal padre al servizio della monarchia. Una volta che Oscar vede, si spezza, perde tanto di ciò in cui credeva, ma soprattutto perde molto della sua identità. Diventa un essere incompiuto, ed è questa incompiutezza che mi emoziona e mi porta a qualcosa di lontano. Qualcosa che ancora oggi faccio fatica a ricordare e quindi a riportare al cuore; proprio come Oscar, non ricordo quando è accaduto in me il cambiamento, quando mi sono reso conto di essere incompiuto e inadeguato, ma questa inadeguatezza è un potente balsamo per innescare quel processo creativo che da sempre provo a custodire e proteggere. Un arco scaglia la prima freccia, forse Cupido o forse uno degli archi orientali tanto presenti nei film di Kurosawa, arma o filosofia di vita. Credo che la Oscar di Linda sia una creatura abituata a dare, ma a non chiedere mai nulla indietro. Tutti i personaggi sono incompiuti, tutti i personaggi finiscono senza mai completarsi, e si consegnano alla morte incompiuti; ed è forse per questo motivo che vagano come fantasmi in una terra di mezzo che perde l'alto e il basso, una terra dove la forza gravitazionale perde il suo potere di attrazione liberando finalmente le anime

dai corpi e consegnandole all'Amore, il solo Dio che forse abbiamo tutti più o meno conosciuto. Solo nell'istante in cui si sente l'amore possiamo nascere, e per questo morire, nello stesso attimo in cui la freccia ci colpisce al petto. Dio si prende gioco di noi.

Antonio Latella

Note sul testo

Il confronto con *OSCAR* è stato lungo e ha attraversato varie fasi. L'ho osservata a lungo, come si osserva il *Guernica* di Picasso, cercando di controllare e interpretare le vertigini che provoca. Da lì è nata una mappa, un'indagine, una figura che beve l'acqua alla fonte della memoria per trovarsi al cospetto di un ritrattista divino e saper rispondere alla domanda "chi sei?". Ho sempre avuto fermo il timone sul desiderio di raccontare comunque una storia, ma cercando di estrarre da quella storia una essenza legata al presente. Un presente fatto di donne che lottano per la vita e per la libertà. Oscar non impugna spada, fioretto o fucile, ha in mano un arco e studia le teorie degli arcieri giapponesi. È sopravvissuta alla sua storia, è diventata più di un personaggio universale, è puro spirito che conserva però la febbre del corpo. Quel bersaglio da centrare con le frecce, è il simbolo della indagine su se stessa e sul suo modo di parlare agli altri. Non c'è solo la lotta per affrancarsi dalle imposizioni familiari e della società intera, non ci sono solo le maldestre affermazioni di una identità sempre un po' bambina, ma c'è l'osservare il mondo, osservare gli altri empaticamente e soffrire. Le altre donne con cui si confronta la portano a togliere dagli occhi gli strati che offuscano il senso di tenerezza per il prossimo, amplificando parallelamente la rabbia, il senso di impotenza e il desiderio di rinascita. Oscar si chiede se abbia due cuori, un po' come Simone Weil diceva "Se avessi più vite ne consacrerai una al teatro". Ma la vita è una e a volte si arriva in ritardo sulle cose. Come ad esempio l'amore. Non è troppo tardi per viverlo, ma la Storia ha messo in moto un ingranaggio enorme, e Oscar vuole farne parte. I due cuori di Oscar sono un po' il trovarsi sempre di fronte a questo dubbio. Domanda costante che a volte paralizza: meglio vivere l'amore trovato o lottare per i propri ideali? Cosa siamo disposti a sacrificare? Cosa fa vivere

per sempre? Prevorrà il senso di lealtà o quello di giustizia? Oscar è ora su questo crinale: da un lato il silenzio, dall'altro l'immortalità.

Linda Dalisi

La cosa giusta

di Giacomo Ciarrapico

Rubare ai ricchi per dare ai poveri: può essere giusto?

Robin Hood aveva già dato la sua risposta. Ma cosa succede quando a farlo sono tre preti? Un parroco e due viceparroci, in una chiesa all'estrema periferia di Roma. Tre uomini molto diversi tra loro, quasi agli antipodi, uniti da una vocazione nata lungo le imprevedibili vie del Signore. Tutto inizia quasi per caso: un piatto d'argento, sottratto d'impulso da Don Michele nella casa di un senatore. Un gesto isolato. O almeno così sembra. Perché da lì, in breve tempo, prende forma una spirale di furti sempre più audaci – e sempre meno maldestri – animati da un intento nobile: aiutare le famiglie più in difficoltà.

Dovrebbero fermarsi. Dovrebbero pentirsi. Ma per ragioni misteriose – forse neanche troppo – non ci riescono.

E mentre le tensioni interne crescono e le pressioni esterne si fanno sempre più forti, il gioco si complica. Fino a rendere inevitabile la caduta.

In fondo, però, questa è una storia di amicizia e di follia.

Una storia che, a modo suo, riguarda tutti noi...

domenica 13 dicembre, ore 17:00

nuovo allestimento



con

Dino Abbrescia, Massimo De Lorenzo, Alessandro Tiberi, Claudia Potenza

testo di

Giacomo Ciarrapico

con la collaborazione di

Carlo Quinto

e la consulenza di

Ivan Quintavalle

regia

Giacomo Ciarrapico

produzione

Nuovo Teatro diretta da Marco

Balsamo

Natale in casa Cupiello

Spettacolo per attore cum figuris

di Eduardo De Filippo

Natale in casa Cupiello, fedele al testo di Eduardo, evoca le vicende della famiglia Cupiello, aprendo uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura nel quale l'attore Luca Saccoia s'immerge riemergendone come "Tommasino" che, dopo aver detto il fatidico "sì" a suo padre, ri-vive e fa rivivere quel "Natale" che ci accompagna da 90 anni.

«Il presepe è l'orizzonte dentro cui si muove tutta l'opera sia in senso reale che metaforico, il presepe è l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in una umanità rinnovata e senza conflitti, ma è anche la rappresentazione della nascita e della morte, è il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, è la miscela tra passato e presente, è una iconografia consolidata e al tempo stesso da destrutturare di continuo, il Presepe si rifà ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere e non piacere». Lello Serao

«Un lavoro ben riuscito e molto interessante che associa alla feconda ricchezza di un classico del teatro, la forza di un attore maturo e in gran forma, la saporita leggerezza di sette grandi pupazzi manovrati a vista e, come si diceva, la sapienza di una regia che non spreca nulla della ricchezza di quel testo ma la propone e dispensa con grazia ed efficacia». Paolo Randazzo, *glistatigenerali.com*

domenica 20 dicembre, ore 17:00

fuori abbonamento



da un'idea di
Vincenzo Ambrosino e Luca Saccoia
regia
Lello Serao
spazio scenico, maschere e pupazzi
Tiziano Fario
con
Luca Saccoia
manovratori
Salvatore Bertone, Paola Maria
Cacace, Lorenzo Ferrara, Oussama
Lardjani, Irene Vecchia
formazione e coordinamento
manovratori
Irene Vecchia
luci
Luigi Biondi e Giuseppe di Lorenzo
costumi
Federica del Gaudio
musiche originali
Luca Toller
realizzazione scene
Ivan Gordiano Borrelli
assistente alla regia
Emanuele Sacchetti
produzione
Teatri Associati di Napoli e Interno 5
con il sostegno di
Fondazione Eduardo De Filippo e
Teatro Augusteo

Spettacolo vincitore del Premio
Hystrio Twister 2024

foto Anna Camerlingo

Fortuna

Naufragio all'inverso

di Piergiorgio Milano

Un viaggio in mare, la magia della scoperta, l'eccitazione della partenza e la resistenza di fronte alla forza della natura: *Fortuna* è un film che si riavvolge dalla fine, quando ricordi e speranze si condensano in un flusso enigmatico di eventi ed emozioni.

Lo spettacolo intreccia diverse storie, attraverso la fusione di danza, circo, scultura, narrazione e musica. Un paesaggio sonoro che travolge il pubblico in un mondo marino, evocato dal fruscio delle onde e dai canti di tradizioni ancestrali che si rinfrangono in un ambiente plastico, altamente immaginifico, teso tra installazione e visione fluttuante. *Fortuna* risucchia, come un mare in tempesta, nelle profondità dell'abisso, a bordo di una nave che segna la vita, le aspirazioni e i sogni dei suoi passeggeri.

Un'esperienza mitica e leggendaria, ma che odora allo stesso tempo di presente. Un viaggio tra memorie e suggestioni, tanto brillante, quanto drammatico, tra lo slancio del cambiamento e la risacca della resilienza.

«Con *Fortuna* ho portato avanti un'esplorazione artistica che mi accompagna da diversi anni: quella degli elementi, delle loro forze simboliche e fisiche, e del modo in cui possono diventare materia coreografica, drammaturgica ed emozionale. Il mare si è imposto come terreno di ricerca naturale: uno spazio immenso, instabile, imprevedibile, dove il movimento è continuo e dove il corpo deve incessantemente adattarsi, cedere, resistere, scomparire.

Oggi posso dire che la creazione di *Fortuna* ha concretizzato questa ricerca con una profonda fedeltà al mio immaginario.» Piergiorgio Milano

domenica 17 gennaio, ore 17:00



ideazione, direzione e coreografia
Piergiorgio Milano
performer
Viviane Miehe, Piergiorgio Milano
musiche originali dal vivo
Steeve Eton

costumi
Carine Grimonpont
scenografia
Piergiorgio Milano
costruzione struttura
Florian Wenger
supervisione struttura
Louis Schwartz
luci
Alberto Ciafardoni
video e aiuto alla regia
Florent Hamon
un ringraziamento speciale a
Lucia Brusadin, Mad Beltrami e
Claudio Stellato
produzione
Marta Gallo - Gelsomina / Orbita
Spellbound
diffusione
Orbita Spellbound
coproduzione
Fondazione Compagnia di San Paolo
nell'ambito del bando "ART-WAVES.
Per la creatività, dall'idea alla scena"
in collaborazione con
Fondazione Luzzati Teatro della Tosse,
Electropark, Posidonia Green Project
e con il sostegno di
Flic scuola di circo / SURREALE
Residenze di Circo Contemporaneo
Cambiaso, Rizzo Marine, Finsea,
Rimorchiatori Riuniti, Ignazio
Messina, Gruppo Cauvin, Cressi Sub,
Molo Vecchio, Marine Yacht Supplies,
Play Juggling

foto Las Peloch

Terzo tempo

di Lidia Ravera

Terzo Tempo è un'esplosione di battute e umanità, dove l'umorismo non banalizza ma illumina. Non la solita storia di una coppia borghese in crisi, ma un inno disarmato e ironico all'arte di invecchiare con desideri intatti e lo sguardo rivolto avanti. A interpretare questa coppia per nulla convenzionale, due fuori classe del teatro comico italiano, Lucia Vasini e Paolo Hendel.

Lo spettacolo racconta del tempo che resta e di quello che si decide di farne, di ciò che si può ancora rimettere in circolo quando sembrerebbe tardi: energie, affetti, desideri, ostinazioni.

È una commedia tenera e spiazzante, attraversata da battute che arrivano di traverso e da una malinconia vitale, affidata a interpreti capaci di tenere insieme ironia e fragilità, poesia e goffaggine, restituendo personaggi profondamente umani, contraddittori, riconoscibili.

Un invito a guardare la vecchiaia non come un epilogo ordinato, ma come uno spazio ancora aperto, instabile e sorprendente, da abitare con coraggio.

Una coppia fuori norma: Domenico e Costanza, marito e moglie "separati di fatto ma non troppo", hanno superato i sessant'anni e continuano a scegliersi a intermittenza. Si vedono, mangiano insieme, discutono di tutto e poi ognuno torna a casa propria. Lui è accomodante, ironico, apparentemente pacificato con la vita; lei è irrequieta, umorale, immaginifica, capace di slanci generosi e di azzardi poco pratici. Matteo, il figlio, osserva tutto con l'insofferenza di chi sperava in genitori "finalmente maturi". Tornato in Italia dopo un passaggio a vuoto, vorrebbe ordine, compostezza, un invecchiare senza scosse. Invece si ritrova davanti una madre che rilancia, che pretende ancora un pezzo di vita non addomesticato, un tempo supplementare da giocare fino in fondo. Accanto a loro c'è Dolores, presenza luminosa e concreta: ascolta, stempera, ricuce e, senza fare rumore, accompagna tutti verso un finale che somigli almeno un po' a una possibilità.



liberamente ispirato
all'omonimo romanzo Ed. Bompiani
drammaturgia
Lidia Ravera e Emanuela Giordano
regia e luci
Emanuela Giordano
con
Lucia Vasini, Paolo Hendel, Viola
Lucio, Marco Mavaracchio
scene
Stefano Zullo - costruite presso il
laboratorio del Teatro Franco Parenti
costumi realizzati da
Simona Dondoni - sartoria del Teatro
Franco Parenti
musiche
Tommaso di Giulio e Leonardo
Ceccarelli
produzione
Teatro Franco Parenti
in coproduzione con
Agidi
in collaborazione con il
Festival Teatrale di Borgio Verezzi
partner culturale
Fondazione Ravasi Garzanti

foto Asia Ludovica Serpe

martedì 2 febbraio, ore 20:45

durata 1 ora e 30 minuti

ENIGMA (Breaking the code)

di Hugh Whitmore

Enigma è una splendida e commovente commedia che Hugh Whitmore scrisse nel 1986 basandosi sul libro Alan Turing, *The Enigma di Andrew Hodges* (opera che ha ispirato il film *The Imitation Game* con Benedict Cumberbatch).

Lo spettacolo mette in scena la storia del grande, e fino a qualche tempo fa semi-sconosciuto, scienziato che ha violato il codice usato dai sommergibili tedeschi per le loro comunicazioni in tempo di guerra, così come - qualche anno dopo la guerra - il codice del pudore dell'omofobica società inglese.

Il testo di Whitmore non è tanto un ritratto biografico quanto una coinvolgente riflessione sulla nostra società. L'opera si apre con l'interrogatorio che l'ufficiale Ron Miller commina ad Alan Turing a causa di un furto che quest'ultimo ha denunciato. Tramite domande ben precise, l'ufficiale mette in difficoltà il matematico, che in realtà era stato derubato dal suo compagno, ma essendo l'omosessualità non tollerata dal governo inglese di quegli anni, non vuole rivelare tutta la verità. Da questo interrogatorio hanno origine diversi flashback della vita di Alan Turing: la sua passione per la matematica fin dai tempi della giovinezza, il periodo a Bletchley al tempo della seconda guerra mondiale, il lavoro finalizzato a decrittare i messaggi codificati, con la macchina Enigma, in possesso dell'esercito tedesco. Il suo ingegno, tuttavia, non è sufficiente a salvarlo dai pregiudizi e dalla giustizia inglese.

Tra tensione, ironia e commozione, l'opera del drammaturgo inglese è un omaggio a un eroe del pensiero libero.

venerdì 26 febbraio, ore 20:45

durata 1 ora e 50 minuti



traduzione
Antonia Brancati
regia
Giovanni Anfuso
con
Peppino Mazzotta - Alan Turing
Maurizio Marchetti - Dillwyn Knox
Liliana Randi - Sara Turing
e con (in o.a.)
Domenico Bravo - Mike Ross
Carmelo Crisafulli - Ron Miller
Luca Fiorino - John Smith
Vincenzo Palmeri - Christopher Morcom
Irene Timpanaro - Patricia Green
scene
Alessandro Chiti
costumi
Dora Argento
musiche
Paolo Daniele
violino
Leo Gadaleta
luci
Antonio Rinaldi
videomaker
Enzo Del Regno
aiuto regista
Valeria La Bua
direttore di scena
Angelo Grasso
produzione
Teatro Biondo Palermo, Teatro di
Messina - Centro di Produzione,
Tieffe Teatro Milano

foto Rosellina Garbo

15

L'uomo, la bestia e la virtù

di Luigi Pirandello

Il professor Paolino (l'Uomo) conduce una vita tranquilla scandita dalle faticose lezioni private ai suoi allievi. Tra questi giovani vi è anche Nonò, un ragazzo di 11 anni, la cui mamma è l'affascinante e pudica signora Perella (la Virtù). La relazione sentimentale clandestina tra Paolino e la signora Perella soddisfa entrambi e tale resterebbe se non capitasse loro un accidente: una gravidanza improvvisa e non voluta. Nessun dubbio sulla paternità, perché il marito della Perella (la Bestia), marinaio di lungo corso spesso assente da casa e a sua volta impegnato in una relazione extramatrimoniale con un'altra donna da cui ha avuto altri due bambini, si rifiuta ormai da molto tempo di avere alcun tipo di contatto fisico con la moglie. Che fare? Quali stratagemmi usare per salvare le apparenze e per salvare l'onorabilità della signora Perella e la rispettabilità di Paolino? Da qui scaturisce la tragicommedia che arriverà a delineare i personaggi forse in modo diverso da come si presentano all'inizio: Paolino è davvero un Uomo? Il capitano Perella è la vera Bestia? E la signora Perella è davvero una donna così Virtuosa?

L'uomo, la bestia e la virtù è forse il testo più anomalo di Pirandello: grottesco, onirico, folle. Una commedia stranamente divertente, piena di situazioni anche comiche, dove però l'apparente semplicità del classico triangolo amoroso (marito, moglie, amante), cela tematiche forti che ci parlano ancora oggi. Il salvare le apparenze, l'ipocrisia, il perbenismo non sono forse ancora oggi nostre compagne di viaggio? La Morale che senso ha ai nostri giorni? E poi la morbosità del sesso, il possesso del corpo della donna amata... non sono forse ancora storie che ci appassionano e che spesso troviamo nelle pagine di cronaca nera dei giornali?

In una scenografia onirica, i personaggi si muovono come sospesi in un tempo indefinito, sognanti come i *Sei personaggi* o come nel *Non si sa come*: perché in Pirandello il sogno spesso rivela più del reale o spesso la realtà coincide col sogno. E nulla più del racconto teatrale sa svelare i torbidi desideri, le meschinità, la violenza e il nero dell'animo umano.

venerdì 12 marzo, ore 20:45

durata 1 ora e 50 minuti



adattamento e regia
Roberto Valerio
con (in o. a.)
Vanessa Gravina, Max Malatesta,
Nicola Rignanese
e con
Beatrice Fedi, Massimo Grigò, Franca
Penone, Lorenzo Prestipino, Mario
Valiani
scene e costumi
Guido Fiorato
musiche originali
Anselmo Luisi
luci
Emiliano Pona
produzione
Teatri di Pistoia Centro di Produzione
Teatrale
in collaborazione con
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

foto Pino Le Pera

16

Finale di partita

di Samuel Beckett

«La famiglia resta la zona sismica per eccellenza del teatro. – spiega il regista Gabriele Russo – Da Sofocle in poi, è il terreno dove si consuma la frattura tra il bisogno d'amore e la necessità di difendersi dall'amore stesso. Nel 2025, dentro un mondo che sembra aver superato il proprio apice di senso, torno a *Finale di partita* partendo da lì: dalla famiglia come ultimo rifugio e, insieme, ultima prigionia. L'intento è quello di liberare Beckett dalla cornice dell'Assurdo e del “dopo la fine del mondo” per restituirlo a una realtà che ci appartiene. L'assurdo non è un genere: è una condizione quotidiana. Vive nella ripetizione dei gesti, nelle abitudini che ci tengono in vita, nella paura di cambiare posizione, di uscire, di restare soli.

L'appartamento di Hamm e Clov è una casa reale, decadente, impoverita. Le finestre non si aprono più, i genitori vivono da anni nel bagno – non in un'astrazione scenica, ma in una vasca che odora di ruggine e di memoria. Tutto ciò che li circonda è vero, tangibile, ma anche fragile come una memoria che si sbriciola. Il riferimento al periodo della pandemia resta sottotraccia, non dichiarato. Non serve nominarlo: è rimasto nel corpo degli attori, nei loro respiri trattenuti, nella distanza con cui si parlano. La segregazione, la stanchezza, la convivenza forzata sono esperienze che oggi riconosciamo senza bisogno di metafore. *Finale di partita* diventa così una radiografia del nostro tempo: una famiglia chiusa in una routine che si ripete, incapace di salvarsi e di smettere di provarci. Non un'allegoria filosofica, ma una storia d'amore e di sopravvivenza. Il dolore, la dipendenza, la paura, l'ironia: tutto si muove dentro un presente che non passa mai.

La partita è ancora la stessa, ma il finale non è più un concetto astratto. È la resa quotidiana che ciascuno di noi compie di fronte all'altro, nel tentativo – disperato e tenerissimo – di restare vivi.»

giovedì 25 marzo ore 20:45

durata 1 ora e 30 minuti



traduzione
Carlo Fruttero
regia
Gabriele Russo
con
Michele Di Mauro - Hamm
Giuseppe Sartori - Clov
Alessio Piazza - Naggì
Anna Rita Vitolo - Nell
scene
Roberto Crea
costumi
Enzo Pirozzi
disegno luci
Roberto Crea e Giuseppe Di Lorenzo
musiche e progetto sonoro
Antonio della Ragione
produzione
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro
Bellini, Teatro Biondo Palermo

foto Flavia Tartaglia

17

Biglietti e abbonamenti

Biglietti in vendita dalle ore 15:00 di venerdì 30 ottobre su teatrostabile.umbria.it

Prezzi		
Platea / Posto palco I ordine	Intero	€ 21
	Ridotto*	€ 16
Posto palco II ordine e III ordine centrale	Intero	€ 17
	Ridotto*	€ 14
Posto palco III ordine laterale e IV ordine	Intero	€ 14

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale: T 075 57542222 - dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 20:00 (esclusi festivi).
È possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente

Buoni regalo

Per Natale o per un'occasione speciale regala un biglietto aperto o la Teatro card regionale. Acquistali in Botteghino o sul sito teatrostabile.umbria.it

Scuole o gruppi organizzati

Sono previste possibilità di acquisto dei biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi organizzati (a partire da 10 persone). Per info scrivere a prenotazioni@teatrostabile.umbria.it

Last minute under 30

Il giorno dello spettacolo, dalle ore 20:00, ingresso a 9 euro. Le persone con meno di 30 anni potranno acquistare i biglietti rimasti invenduti

Botteghino Teatro Comunale

Via Giuseppe Mazzini - T 075 8956520

aperto il giorno prima dello spettacolo dalle 15:30 alle 19:00;
il giorno dello spettacolo dalle 18:00 per gli spettacoli serali
e dalle 15:00 per gli spettacoli pomeridiani

8 spettacoli a posto fisso			
Platea / Posto palco I ordine	Intero	€ 112	anziché 168
	Ridotto*	€ 88	anziché 128
Posto palco II ordine e III ordine centrale	Intero	€ 88	anziché 136
	Ridotto*	€ 72	anziché 112

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Gli spettacoli	8 novembre	Figli
	17 novembre	OSCAR
	13 dicembre	La cosa giusta
	17 gennaio	Fortuna. Naufragio all'inverso
	2 febbraio	Terzo tempo
	26 febbraio	ENIGMA (Breaking the code)
	12 marzo	L'uomo, la bestia e la virtù
	25 marzo	Finale di partita

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 25-26 sabato 3, domenica 4 e da giovedì 8 a domenica 11 ottobre dalle 15:30 alle 19:00 (domenica 10:00-13:00 e 15:30-19:00) presso il Botteghino del Teatro Comunale. È possibile rinnovare l'abbonamento anche online inviando una mail a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome, cognome e città di riferimento.

Nuovi abbonamenti

In vendita da giovedì 15 a domenica 18 ottobre tutti i pomeriggi dalle 15:30 alle 19:00 (domenica 10:00-13:00 e 15:30-19:00) presso il Botteghino del Teatro Comunale. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito teatrostabile.umbria.it.

Speciale giovani	
5 spettacoli	€ 35

Gli spettacoli	20 dicembre	Natale in casa Cupiello
	26 febbraio	ENIGMA (Breaking the code)
	12 marzo	L'uomo, la bestia e la virtù

Altri due titoli a scelta

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado di età inferiore ai 25 anni e agli studenti universitari, consente la scelta di un posto fisso. In vendita martedì 20 e mercoledì 21 ottobre dalle 15:30 alle 19:00 presso il Botteghino del Teatro Comunale.

Teatro card regionale	nuova formula di abbonamento	
6 spettacoli	Intero	€ 60
	Ridotto*	€ 48

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Info

Una formula di abbonamento trasversale che consente di assistere a 6 spettacoli scelti liberamente tra la programmazione delle Stagioni TSU. Un percorso personale che permette di vivere il teatro con la massima libertà: scegliendo quando, dove e cosa vedere nei teatri dell'Umbria.

In vendita

Da lunedì 28 settembre in poi sul sito www.teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso il Botteghino centrale del Teatro Comunale.

Modalità di utilizzo

In alcuni teatri sono previste limitazioni rispetto alla collocazione dei posti.

La Stagione del Teatro Cucinelli di Solomeo non è inclusa nella formula di abbonamento.

La prenotazione degli spettacoli sarà possibile a partire da una settimana dopo l'apertura della vendita dei biglietti della Stagione prescelta.

La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione compatibilmente con le disponibilità.

Gli ingressi della Teatro Card regionale saranno utilizzabili fino all'ultima replica dell'ultimo spettacolo della Stagione 26-27. Qualora fossero presenti dei tagliandi inutilizzati, andranno persi, non sarà possibile effettuare rimborsi né prorogare la validità degli abbonamenti.

In caso di cancellazione di uno spettacolo, sarà possibile assistere a un altro spettacolo tra quelli in Stagione. I possessori della Teatro Card regionale hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU, presentando l'abbonamento al Botteghino.

Maggiori informazioni disponibili online nelle sezioni dedicate agli abbonamenti o via e-mail scrivendo a biglietteria@teatrostabile.umbria.it.

Accessibilità

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

Il teatro si trova in Via Giuseppe Mazzini 15, nel centro di Todi.

Nei pressi del teatro sono presenti parcheggi riservati alle persone con contrassegno disabili.

È disponibile anche il parcheggio di Porta Orvietana, collegato da 2 ascensori pubblici con arrivo a 100 metri dal teatro, aperti fino alle 24:00.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche.

2 posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta.

Il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale.

È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto per persone con disabilità o invalidità certificata.

Se previsto, l'ingresso dell'accompagnatore è gratuito.

Per organizzare al meglio l'accoglienza consigliamo di contattare la biglietteria del teatro (dalle 15:30 alle 19:00) il giorno prima dello spettacolo.*

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

Fin dall'instaurazione del Governo unitario, la cittadinanza tuderte sentì la necessità di un nuovo teatro, poiché il precedente, appartenente all'Accademia degli Stabili, non rispondeva più alle esigenze della popolazione crescente. L'attività teatrale in città aveva radici antiche: già nel 1450 Antonio Pacini fondò l'Accademia dei Convivanti, poi rinata nel Seicento. Nel 1604 sorse un'altra compagnia che divenne Accademia degli Stabili, la quale costruì un teatro ligneo nel Palazzo Comunale, opera dell'architetto Francesco Sforzini, inaugurato nel 1676. Nel 1710 i palchetti furono rifatti e venduti ai nobili. Con il tempo l'edificio, invecchiato e ristretto, non riuscì più a contenere l'affluenza. Il 3 settembre 1868 la Giunta Municipale nominò una Commissione per la costruzione di un nuovo teatro, affidando il progetto all'architetto Carlo Gatteschi di Arezzo. Furono demolite abitazioni tra via San Fortunato e vicolo della Corona, permettendo l'ampliamento di via Mazzini e la nascita dell'attuale piazza Jacopone.

Le opere murarie furono assegnate a Napoleone Volpi e Vincenzo Boschi; gli interni lignei a Cesare Canovetti; le dorature ai fratelli Lumaconi; la decorazione pittorica del soffitto a Matteo Tassi e Alfonso Morganti; le sculture in stucco e terracotta agli scultori Angeletti e Biscarini, inclusi i medaglioni di Metastasio, Alfieri, Rossini e Goldoni. Il tetto fu opera di Egisto Segoni, la ferratura dei fratelli Martini, e scene e quinte dei pittori Angelini e Baldini. Il sipario di Annibale Brugnoli, raffigurante l'arrivo di Ariosto a Todi, restò in uso fino agli anni Settanta del Novecento; oggi è conservato nella Sala delle Pietre in attesa di restauro, con il bozzetto al Museo Civico.

Terminati i lavori nel 1872, il Teatro Comunale fu inaugurato nel 1876 con "Un ballo in maschera" di Verdi. L'edificio, in muratura con pianta a ferro di cavallo e quattro ordini di palchi, ha capienza di circa cinquecento spettatori. Il plafone, sostenuto da cinte lignee, presenta decorazioni con foglie di cardo, anfore, mascheroni e putti, convergenti nel lampadario dorato. La sala, ricca di effetti pittorici, ha candelabre con nomi di autori e sedici busti in stucco di musicisti italiani. L'insieme celebra la tradizione teatrale cittadina e la volontà comunale di dotare Todi di un teatro moderno.

Dal 2025 il teatro dispone di aria condizionata.

«A centocinquant'anni dalla sua inaugurazione, il Teatro Comunale di Todi continua a rappresentare il principale presidio culturale della città e uno dei luoghi simbolo della vita artistica dell'Umbria. La sua storia, iniziata nel 1876, non appartiene soltanto al passato, ma prosegue attraverso una programmazione continua che ha saputo coniugare la

tutela di un patrimonio storico di straordinario valore con una costante apertura alla produzione culturale contemporanea.

Negli ultimi decenni il Teatro Comunale è divenuto uno dei teatri di riferimento del circuito del Teatro Stabile dell'Umbria, ospitando ogni anno una stagione di prosa di elevato livello artistico che richiama a Todi alcuni tra i più importanti interpreti, registi e compagnie del panorama nazionale. La qualità della programmazione ha consentito di consolidare un pubblico sempre più numeroso e diversificato, contribuendo a fare del teatro un luogo di incontro, di crescita culturale e di partecipazione civile non soltanto per la comunità tuderte, ma per un vasto territorio.

La ricorrenza del centocinquantésimo anniversario si inserisce, pertanto, in un percorso già caratterizzato da una intensa attività teatrale e culturale e rappresenta l'occasione per valorizzare ulteriormente il rapporto tra il Teatro Comunale e il Teatro Stabile dell'Umbria, rafforzando una collaborazione che negli anni ha garantito continuità, qualità artistica e prestigio nazionale. Le celebrazioni del 2026 saranno strettamente integrate con la stagione di prosa, trasformando l'intero anno teatrale in un grande progetto culturale dedicato ai centocinquant'anni del teatro. Gli spettacoli in cartellone dialogheranno con la storia dell'edificio e della città attraverso un articolato programma di iniziative collaterali: incontri con gli artisti, conferenze, visite guidate, laboratori per le scuole, mostre documentarie, esposizioni di materiali storici, pubblicazioni e momenti di approfondimento destinati a raccontare il lungo percorso del Teatro Comunale e il suo ruolo nella storia culturale della città.

L'anniversario costituirà inoltre l'occasione per promuovere nuove produzioni, ospitalità di particolare prestigio ed eventi speciali, in grado di rendere il Teatro Comunale protagonista della stagione culturale regionale e nazionale, rafforzandone la vocazione di luogo di eccellenza per lo spettacolo dal vivo. L'obiettivo delle celebrazioni non è soltanto quello di ricordare una data significativa, ma di utilizzare il centocinquantésimo anniversario quale strumento di promozione culturale e turistica, valorizzando un teatro che, dalla sua inaugurazione fino ai giorni nostri, ha saputo conservare intatta la propria funzione originaria: essere uno spazio aperto alla comunità, luogo di produzione artistica, di confronto, di formazione del pubblico e di crescita civile.

Il programma del centocinquantésimo anniversario rappresenterà così il punto di incontro tra memoria e futuro, tra la storia del Teatro Comunale e la contemporaneità della stagione di prosa del Teatro Stabile dell'Umbria, confermando Todi quale città di cultura e il suo teatro quale protagonista della vita artistica regionale e nazionale.»
Antonino Ruggiano, Sindaco di Todi



Info utili

Botteghino Teatro Comunale

Via Giuseppe Mazzini, accanto all'ingresso del teatro - T 075 8956520
aperto il giorno prima dello spettacolo dalle 15:30 alle 19:00; il giorno dello spettacolo dalle 18:00 per gli spettacoli serali e dalle 15:00 per gli spettacoli pomeridiani.

Parcheggio di Porta Orvietana

Il parcheggio è collegato da 2 ascensori pubblici, con arrivo a 100 metri dal teatro, aperti fino alle 24:00 nei giorni di spettacolo.

Tutto esaurito

È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resi liberi. Verrà creata una lista d'attesa in presenza al Botteghino del teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni

I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Sconti a teatro (riservato agli abbonati)

Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

Cambi (riservato agli abbonati)

Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di €1. La richiesta va fatta almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni

I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

Sostieni il teatro con l'Art Bonus

L'Art Bonus è un'agevolazione fiscale che ti permette di sostenere il Teatro Stabile dell'Umbria e ottenere un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Possono contribuire cittadini, imprese ed enti. La procedura è semplice: la donazione avviene tramite bonifico bancario. La ricevuta va conservata e presentata nella dichiarazione dei redditi per accedere al beneficio fiscale.

Beneficiario
IBAN
Causale

Teatro Stabile dell'Umbria
IT86M0100503000000000023110
Art Bonus - Teatro Stabile dell'Umbria - Codice fiscale o P. Iva donatore -
Sostegno attività

Per saperne di più visita il sito artbonus.gov.it o contattaci all'indirizzo artbonus@teatrostabile.umbria.it

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
attivo dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
(esclusi festivi)

Ufficio Cultura Comune di Todì
T 075 8956700/701 - cultura@comune.todi.pg.it
www.comune.todi.pg.it

Ufficio Informazioni Turistiche
T 075 8956227 - iat.todi@tourpluscoop.it

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il sito teatrostabile.umbria.it. Iscriviti alla newsletter settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo e-mail al Botteghino del teatro. Segui i nostri canali social: Facebook, Instagram, YouTube. TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni.

Soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni
Soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica Cucinelli
UNIPG - Università degli Studi di Perugia
Consiglio di amministrazione
Brunello Cucinelli (Presidente)
Chiara Coricelli (Vice Presidente)
Andrea Cernicchi
Danilo Sergio Pirro
Roberto Rosati
Direttore
Nino Marino
Produzione
Sabrina Calzuola
Chiara Gallazzi
Programmazione
Bianca Maria Ragni (prosa)
Marco Betti (danza)
Patrizia Mainiero (organizzazione)
Patrizia Merli (segreteria)
Distribuzione e segreteria di direzione
Stefano Salerno
Assistente progetto artistico
Brunella Giolivo
Coordinamento tecnico
Gianni Bernacchia
Ufficio stampa
Federica Cesarini
Comunicazione e promozione
Giulia Ferranti
Diana Da Rin
Amministrazione
Carlo Formica
Claudia Marfori
Maria Massini
Ufficio del personale
Stefania Chiavini
Biglietteria
Mattia Chiecchi

Progetto grafico e identità visiva
Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione
TSU
Foto di copertina e teatri
Pier Nicola Bruno
Testi composti in
Suisse Works,
Suisse Int'l Condensed
Carta
Munken Lynx 100 g/m²
Stampa
Graphic Masters Srl
luglio 2026, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite in modo responsabile e da fonti controllate, secondo gli standard FSC®. Ti invitiamo a conservarlo e, quando non ti servirà più, a riciclarlo correttamente.



Teatro Comunale

